

*Surto coll' alba un giorno, andr pensai
 A udir tra' boschi cinguettar gli augelli,
 Quando la nebbia dileguata ai rai
 Del sol, spuntato il dì fosse con elli.
 Dinanzi agli occhi non mi apparver mai
 Tra le roride stille i fior più belli,
 Che come sparsi di un unguento allora
 Pari ad argento risplendeano ognora.*

*Della rugiada il fresco e dolce umore
 Il fier Titano intanto incominciava
 Ad alidire, ed al suo raggio il fiore
 Mentre le belle foglie dilatava,
 Il seno di moltiplice colore
 E gli odorati lembi appresentava
 Al sole, che dal cielo; ove fiammeggia,
 Sopra il creato i raggi suoi dardeggia.*

*Ed a sentire il canto armonioso,
 Che su pe' rami udiassi e la vallèa,
 Tra la selva mi caccia, ed animoso
 I rami nel cammino divellea;
 E siccome è del turbo fragoroso
 Il suono, tal d' intorno rispondea;
 E l' usignuol sì gorgheggiava intanto,
 Che il cor spezzava all' amoroso canto.*

Non si può dir nulla di più semplice, e di un colorito più fresco di tutto questo squarcio. Si vivi colori ricordano i paesetti di Claudio Lorenese. Lo stesso ingegno descrittivo si trova in tutti i suoi altri poemi, e specialmente in quello intitolato; *The Dreame of Chaucer* (il